Anno II — Sabbato 22 giugno 1867 — 585 — Num. 147

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col primo luglio p. v.

S' APRE UN NUOVO PERIODO D' ASSOCIAZIONE

per il

GIORNALE DI UDINE

politico - quotidiano

con telegrammi diretti

dell' AGENZIA STEFANI.

Prezzo d'associazione per il trimestre luglio, agosto, settembre, it. lire 8 *per tutto il Regno.*

Il Giornale di Udine *ebbe tante prove di benevolenza dai suoi numerosi Soci e Lettori che la Redazione, per corrispondervi, ha pensato di allargarne il programma. A ciò è anche confortata dai molti gentili scrittori che hanno data promessa di collaborarvi.*

Ogni numero dunque del Giornale di Udine *comprenderà :* a) *un diario sui fatti più saglienti della politica, con commenti dedotti specialmente dalla stampa estera;* b) *articoli originali sulle questioni internazionali od interne, ovvero di educazione politica;* c) *un sunto della più prossima seduta del Parlamento;* d) *un estratto degli Atti ufficiali per quanto hanno efficacia generale nel Regno, ovvero risguardano in ispecialità la nostra Provincia;* e) *tutti gli Atti ufficiali delle Autorità governative ;* f) *le più recenti notizie politiche attinte ai giornali di ogni lingua;* g) *una quotidiana corrispondenza da Firenze, e lettere periodiche dall'Austria, da Trieste e Istria, e dalle principali città d'Italia;* h) *un gazzettino commerciale almeno due volte per settimana, e ogni giorno i movimenti delle principali Borse interessanti la nostra Piazza;* i) *un' appendice contenente scritti su varii argomenti tanto scientifici che letterarii, cenni bibliografici, biografie d' illustri uomini politici, racconti originali, lavori statistici, e quanto particolarmente può servire ad illustrazione della Provincia del Friuli.*

Il Giornale di Udine *inserisce metodicamente gli Atti della Deputazione provinciale e del Municipio di Udine, ed ha corrispondenti in tutti i Distretti friulani; inserisce anche gli Editti dell'Autorità giudiziaria, e gli annunzi e resoconti della Camera di commercio, e di tutte le Società esistenti nella Provincia.*

Il Giornale di Udine *accoglie anche articoli comunicati di opinioni diverse da quelle manifestate da' suoi Redattori, purchè dettati nella forma conveniente e sotto la speciale responsabilità di chi li scrive.*

Per le esposte indicazioni è chiaro come il Giornale di Udine *aspiri ad effettuare il concetto d' un vero Giornale provinciale, rispondente cioè agli odierni bisogni civili, offerendo a chi lo legge, con molto risparmio di tempo e di spesa, quanto di più importante trovasi nella stampa italiana ed estera, e quanto possa esprimere lo sviluppo della vita pubblica nel nostro paese.*

Udine, 21 giugno

Le ultime comunicazioni del telegrafo, ed i giornali più autorevoli continuano a distruggere giorno per giorno le speranze che essi stessi avevano fatto concepire in certe immaginazioni troppo vive circa le buone conseguenze degli abboccamenti personali dei sovrani a Parigi. Dopo che la *Patrie* ebbe a dichiarare che non ne sarebbe uscito un accordo su veruna delle quistioni politiche, ma solo una qualche facilitazione nei rapporti internazionali, l' *Indep. Belge* vuol dimostrare che la pretesa alleanza franco-russa di cui si parlò tanto alcuni giorni sono, specialmente per ciò che riguarda la questione d' Oriente, non potendo essere fondata che sulle basi di una compensazione fra gli interessi della Russia in Oriente e quelli della Francia in Germania, offenderebbe profondamente non solo l' Inghilterra che obbligherebbe ad uscire dalla sua passività, ma ancora la Prussia la quale si troverebbe direttamente minacciata, e l' Austria, i cui interessi si dirigono più che mai verso l' Oriente, sicchè essa non potrebbe accettare una soluzione che le chiudesse quella strada per sempre.

D'altra parte non si saprebbe come conciliare cotesta pretesa alleanza con l'altra che pure si annunzia tra la Prussia e la Russia, della quale jeri parlammo. Del resto, il discorso che l'Imperatore Napoleone pronuncierà probabilmente alla distribuzione dei premi dell' Esposizione universale, sarà tale, a quanto si assicura, da trovarne tutte le ipotesi d'alleanza o di concorso reciproco che potessero essersi combinate in questi ultimi giorni. Esso esprimerebbe solamente la fiducia di Napoleone nel mantenimento della pace.

La officiosa *Corr. prov.* nell'articolo riassuntoci per telegramma indicava le basi stabilite nella conferenza doganale del 4 Giugno. I lettori avranno notato come ciò coincidesse perfettamente con quello che noi dicevamo circa alle conseguenze che nel campo politico dovrà avere necessariamente la stipulazione contratta fra il governo di Berlino e gli altri Stati tedeschi.

Frattanto il De Beust procede nella via fortunatamente percorsa fin ora della conciliazione delle varie nazionalità dell' impero. A questo proposito si legge nella *Gazz. Narodowa* :

« La deputazione polacca ha ottenuto dal signor Di Beust la maggior parte delle concessioni ch' essa chiedeva in favore della Gallizia.

I delegati chiedevano :

1. Un ministro speciale ;
2. L' introduzione della lingua polacca come lingua ufficiale in tutti gli affari giudiziarî, dell' amministrazione e delle finanze ;
3. Un consiglio d' istruzione ;
4. L' uso della lingua polacca nell' insegnamento;
5. Aumento del numero dei deputati.

I due primi punti sono stati concessi senza condizioni. Sugli altri si è venuti ad una transazione di comune accordo. »

Non sappiamo ancora in che cosa questa transazione consista.

Da qualche tempo abbiamo avuto parecchie volte occasione di parlare della società della *Giovane Turchia*, il cui capo, principe Mustafà Fazil, che abita a Parigi, ne formulò dinanzi all' Europa il programma egli intendimenti. Le persone che si arrestarono ultimamente a Costantinopoli, come i lettori ricordano, erano imputate di appartenere alla *Giovane Turchia*. Quest' accusa ha indotto uno dei membri più autorevoli della società, Zia-Bey, a dare spiegazioni sugli ultimi avvenimenti di Costantinopoli. La parola di Zia-Bey è autorevolissima, essendo egli stato ministro della Giustizia, governatore di Cipro e segretario del Sultano: ora è emigrato volontario ed abita Parigi insieme a molti suoi compatriotti che sperano di potere nell' esiglio, meglio guidare l' opinione del loro paese. Nella sua lettera dimostra:

1.o che, contrariamente alle asserzioni dei telegrammi ufficiali ed officiosi, i mussulmani arrestati non sono fra le persone più notevoli della *Giovane Turchia* ; 2.o che, se per confessione dello stesso ministero essi non sono rei di cospirazione, non possono essere che patriotti non legati alla *Giovane Turchia* se non dal loro odio al despotismo ; 3.o che nessun uomo sensato e ben informato delle cose d'Oriente non crederebbe a cospirazioni ordite dai patriotti della *Giovane Turchia*.

È interessante il seguire queste manifestazioni d' un partito giovane, fiducioso, energico, il quale proponendosi di rigenerare la Turchia, con istituzioni liberali, conforme ad idee radicalmente progressiste mostra che sotto il regno della mezza-luna vivono uomini degni della civiltà del nostro secolo: soltanto è poco probabile che le loro nobili aspirazioni abbiano a raggiungere la realtà.

Scioglimento dei vincoli feudali nelle Provincie Venete e di Mantova.

Provedendo che la Camera, avendo altre questioni d' urgenza da trattare, non potrà discutere quella dello scioglimento dei vincoli feudali nelle nostre provincie che al riprendere della sessione, pubblichiamo intanto la proposta di legge fatta dal ministro guardasigilli, offrendo ai nostri compatriotti il *Giornale di Udine* per illuminare vieppiù la quistione.

Fino da quando il Governo nazionale aveva preso possesso di questa Provincia, noi ci siamo affrettati a far riconoscere tale quistione, che implicava tutto il sistema economico del nostro paese e che diventava una vera quistione d'ordine, come una di quelle che si devono sciogliere meno colle massime dell' antica giurisprudenza feudale, che non col principio della rivoluzione, che avuto riguardo all' equità ed al bene sociale, deve troncare una volta que' nodi che non si possono sciogliere. La giurisprudenza ordinaria non avrebbe sciolto nè la quistione dell' unità italiana, nè quella dei conventi; ma appunto perchè legalmente non si potevano rimuovere i mali contrarii per produrre il nuovo ordino sociale necessario, la società, per salvare sè stessa, deve ricorrere ai mezzi straordinarii.

Tutti sanno che nel Friuli la quistione dei feudi ha una maggiore importanza che altrove, e che forse richiede meglio uno scioglimento pronto e radicale; ma si sa altresì, che meno note sono le nostre condizioni reali al Governo ed al Parlamento. Ed è per questo, che, come avevamo raccomandato al Commissario del Re di occuparsene, ed egli aveva chiamato a consulta varie persone competenti e quindi aveva approntato un progetto di legge, che si presentava d' accordo dai deputati del Friuli, così ora raccomandiamo ai nostri di agitare la quistione nella stampa.

Noi, da parte nostra, non abbiamo potuto considerare la quistione che dal punto di vista politico, economico e sociale, che è veramente l' importante per l' intero paese; ma accogliamo volentieri altre illustrazioni dei periti nella materia. Ecco la relazione ed il progetto di legge.

P. V.

PROGETTO DI LEGGE

PRESENTATO DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA (TECCHIO)

nella tornata dell' 8 giugno

Scioglimento dei vincoli feudali nelle provincie Venete e di Mantova

SIGNORI! — Fra i più urgenti bisogni, ai quali si reclamavano pronte provvidenze dalle popolazioni delle provincie della Venezia e di Mantova appena libere dal dominio straniero, vi è la materia feudale ; chè in alcune provincie, specialmente nel Friuli, la proprietà fondiaria si trova come coperta da una rete di feudi ; tanti sono quelli creati dai già patriarchi di Aquileja, dagli imperatori di Germania, e dalla veneta repubblica.

L'abolizione dei feudi nel Veneto fu proclamata in massima colla legge 17 dicembre 1862, votata dal Parlamento austriaco per tutto l'Impero; ma l'abolizione effettiva del vincolo feudale nei rapporti tra signore e vassallo è subordinata ad un giudicio di affrancazione e non ha luogo che col giorno in cui la decisione passa in giudicato (§§ 2,23 e 25). Codesto giudicato è demandato ad una Commissione speciale detta *di allodializzazione*, istituita in Venezia; e si appellava dai suoi pronunziati ad altra Commissione sedente in Vienna (§§ 20 e 21). Dal giorno però della pubblicazione della legge non potevano più farsi valere ulteriormente, rispetto ai feudi di collazione sovrana nè quelle pretese signorili le quali si dovrebbero considerare prescritte se fossero loro applicabili le leggi civili generali, nè le pretese alla feudalità di enti i quali si trovano come libera proprietà nelle mani di terzi possessori di buona fede in forza d'un titolo giuridico oneroso. Le pretese di persone private fondate nel diritto feudale sopra enti di quest' ultima specie restavano bensì integre, ma dovevano essere esercitate con petizione entro tre anni, dal momento della pubblicazione della legge, sotto pena altrimenti di perenzione (§ 4).

Riguardo poi alla successione ed agli altri diritti ed obblighi dei membri della famiglia vassalla fra di loro, rimangono in vigore le leggi feudali fino a tanto che esistono persone chiamate alla successione nel feudo, già concepite al momento della pubblicazione della legge. L'oggetto feudale quindi diventa, di regola, una proprietà affatto libera dal vincolo feudale solo allorquando l' ultima di tali persone entra in possesso dello stesso, o quando più non ve ne esistono. Alle persone chiamate alla successione nel feudo resta però libero di sciogliere, anche prima, mediante reciproco accordo, il vincolo feudale fra loro esistente, e di tramutare l' oggetto feudale in libera proprietà (§ 3).

Per lo scioglimento del vincolo feudale il dominio diretto riceveva un indennizzo, che, pei feudi rustici e per quelli di loro natura liberamente alienabili e liberamente trasmissibili per successione ereditaria, consisteva nel capitale dei servigi o canoni feudali annualmente decorrenti e delle competenze da pagarsi per la investitura nei cangiamenti principali e secondari, giusta le norme indicatevi; e per gli altri feudi, la competenza di affrancazione era stabilita in un tanto per cento del valore dell' ente feudale ed in una varia misura secondo la natura del feudo o il possessore; per la competenza di affrancazione si aveva il diritto di pegno legale, e il modo di pagamento era anche diverso, secondo i casi dalla legge previsti (§§ 5 a 19).

La legge del 1862 non corrispose ai bisogni ed alle speranze delle popolazioni; chè anzi per alcuni riguardi produsse un temporaneo maggiore disturbo e rese più sensibili i mali derivanti dai vincoli feudali. Imperocchè, subordinato lo svincolo alla decisione di affrancazione, e mancando un catastico certo e preciso di tutti i feudi e della loro estensione, era mestieri di un giudizio, di lunghe e difficili pratiche, per determinare l' esistenza e la natura del feudo, la sua continenza, il valore, la misura dell' indennizzo e simili; talchè nei quattro anni decorsi dalla pubblicazione della legge, appena 5 o 6 decisioni di allodializzazione furono pronunciate, ed anche queste relative a feudi di poca entità ed importanza. Non essendo stabilito un termine per le dimande di affrancazione, continua indefinitivamente il vincolo alla proprietà, ed anche dopo la decisione di affrancazione resta per lunghi anni la soggezione ipotecaria. Mantenute in vigore le leggi feudali riguardo alla successione ed agli altri diritti ed obblighi dei membri della famiglia vassalla sino a che vi esistono persone chiamate alla successione del feudo, già concepite al momento della pubblicazione della legge, l' oggetto feudale non diventa proprietà libera che allorquando l' ultima di tali persone entra in possesso, o quando più non ve n' esistono; *data* incerta, e che può differirsi ancora per molto tempo.

E ciò che può dirsi un vero danno, recato dalla legge, fu la spinta alle liti, cui diede causa il § 4, che a prima vista si presenta, ed in certo modo lo è, una disposizione di favore ai terzi possessori. La inesperibilità delle pretese signorili non essendo generale ed assoluta, lasciava sempre nella incertezza se il terzo possessore si trovasse nelle condizioni richieste dalla legge per poterla eccepire: e poichè ai feudatari giovava di molto il concorso del fisco, moltissime furono le domande ad avere codesto concorso, come moltissime furono le petizioni giudiziarie per non incorrere nella perenzione comminata dal n.º 2 del § 4 alle persone private che non facessero valere entro tre anni le loro pretese fondate nel diritto feudale sopra oggetti i quali, in forza di un titolo legale oneroso, si trovano quale libera proprietà nelle mani di un terzo possessore. Pel solo Friuli le liti introdotte nel triennio si fanno ascendere a n.º 240 contro circa 40 mila abitanti, mentre prima del 1862 non se ne contavano che dieci. Ed il concorso del fisco era facilmente accordato, dietro risoluzione ministeriale del 13 gennaio 1865, per l'utile risultante all'erario in caso di sentenza favorevole al vassallo.

Codesti ed altri inconvenienti della legge 17 dicembre 1862 erano ampiamente svolti in un indirizzo presentato dalla Congregazione provinciale di Udine al commissario del Re ed in altre memorie pubblicate o presentate da distinti giureconsulti di quelle provincie; e furono riconosciuti dalla regia procura di finanza e dalla regia delegazione per le finanze venete, cui il Governo italiano fu sollecito richiedere le opportune notizie sullo stato delle cose. Da tutti era ammessa la necessità di altre disposizioni legislative per pronti rimedii agli inconvenienti sovraccennati, ed aventi per base lo immediato scioglimento d'ogni vincolo feudale e la rinunzia dello Stato alla competenza di affrancazione ed a qualsiasi azione derivantegli dalla signoria feudale. E sulle prime può dirsi che fu generale la dimanda di estendere alle provincie del Veneto e Mantova la legge del 5 dicembre 1861, nº 342, colla quale fu disposta l'abolizione dei feudi nelle provincie lombarde, tenendo bensì a calcolo le speciali condizioni del Veneto per gli effetti della legge 17 dicembre 1862. Vi erano però discordanze :

a) Se, e come convenisse statuire sui rapporti tra i membri della famiglia vassalla riguardo alla successione; cioè se si dovesse mantenere il disposto del § 3 della legge 1862, sulla cui interpretazione vi è anche controversia;

b) Se lo indennizzo o compenso ai signori privati ed ai subinfeudanti dovesse tuttavia regolarsi secondo le norme della legge 17 dicembre 1862, o piuttosto secondo è disposto nel rapporto dello Stato dalla legge da pubblicarsi ;

c) Sulla convenienza o meno di una disposizione legislativa per dichiarare la inammossibilità dello privato pretese fondate nel diritto feudale contro terzi possessori di buona fede, ed assistiti da un possesso di trent'anni.

Ed in progresso sorse una questione più grave in astratto (che nei risultati forse non è di tanta importanza), quella cioè se per la legge 17 dicembre 1862, sin dal giorno della sua pubblicazione siasi effettuato lo scioglimento del vincolo feudale.

Il mio predecessore, d'accordo coi ministri delle finanze e di agricoltura e commercio rimise lo esame di tutte codeste quistioni ad una Commissione della quale fecero parte alcuni egregi giureconsulti del Veneto: ma anche nella stessa Commissione continuò la discordanza sopra i punti controversi.

Conchiusione di tutti codesti studii, o di altri da me richiesti è il progetto di legge che ho l'onore di presentarvi.

Sembrami superfluo, salve le cose esposte, lo intrattenervi sulla necessità di questa legge per le provincie della Venezia e di Mantova.

Dopo la discussione e la votazione della legge 5 dicembre 1861, pare altresì inutile discorrere sulla necessità dello immediato scioglimento del vincolo feudale, e sulla giustizia e convenienza di estendere a quelle provincie la rinunzia da parte dello Stato alle sue azioni fondate nel diritto feudale, che di già fu accordata alle provincie lombarde colla legge suddetta del 1861; bene inteso, restando conservate in favore della finanza le prestazioni annuali e le straordinarie a modo di laudemio, dovute dai possessori di beni feudali, giusta i titoli d'investitura o di consuetudine feudale.

Mi limito quindi a darvi ragione delle modificazioni od aggiunte alla legge del 1861, per le condizioni fatte alle provincie della Venezia e a quella di Mantova dalla legge 17 dicembre 1862, e delle risoluzioni prese sui punti controversi.

La disposizione della legge 17 dicembre 1862 è chiara e precisa abbastanza per escludere che dal giorno della sua pubblicazione si fosse effettuato lo scioglimento del vincolo feudale tra i signori dei feudi ed i vassalli. Col paragrafo 1 di fatti non si enuncia che un precetto: «Il nesso feudale deve per legge essere sciolto... ed il dominio diretto deve essere riscattato verso un indennizzo ecc.» Nel paragrafo 2 si dispone che il dominio diretto dell'ente feudale si consolida coll'utile dominio dal giorno in cui acquista forza di legge l'abolizione del vincolo feudale. Pel paragrafo 23, il vincolo feudale resta sciolto dal momento in cui la decisione di affrancazione è passata in giudicato: e col paragrafo 25 più esplicitamente si dichiara che, fino al momento dello scioglimento del vincolo feudale, fra il signore ed il vassallo, restano in vigore tutti i diritti ed obblighi da tal vincolo derivanti.

Codesta opinione altronde è quella ritenuta dal governo austriaco nelle sue istruzioni e disposizioni ministeriali di seguito alla legge 17 dicembre; e parmi sia l'opinione prevalente nella magistratura e nel foro veneto.

Volendo quindi l'immediato scioglimento del vincolo feudale, si è ritenuto necessario riportare nel primo articolo del progetto la disposizione dell'articolo 1 della legge 1861.

Pel principio medesimo di venire allo immediato scioglimento del vincolo feudale, si è scritto l'articolo 2, che è in massima conforme a quello della legge del 1861; introdottavi un'aggiunta relativamente alla diversa natura dei feudi contemplati dalla legge austriaca, cioè feudi liberamente alienabili e liberamente trasmissibili per successione ereditaria, dei quali è cenno nel par. 5, e quelli che non lo sono di cui si parla nel par. 10.

Nei feudi liberamente alienabili e liberamente trasmissibili per successione ereditaria, la piena proprietà resta sempre nel possessore dell'ente feudale, senza vincolo verso la famiglia; e la legge austriaca non mirava a sciogliere in essi che il vincolo feudale fra il padrone diretto ed il vassallo, ma non già un vincolo fra vassalli, perchè nessuno ne esisteva. Si è per questo motivo che nella prima parte dell'articolo della legge del 1861 «si accorda la piena proprietà e l'usufrutto di tali feudi all'attuale investito od avente diritto alla investitura.» Non era cotesta aggiunta necessaria, perchè il par. 3 non dà ai membri della famiglia diritti che non avevano; ma si è creduto utile l'evitare anche il dubbio.

Riguardo agli altri feudi, come si disse, fu mosso il dubbio se tutti i successori nati od almeno concepiti al tempo della pubblicazione della legge austriaca avessero acquistato il diritto alla proprietà sulla totalità dei beni componenti il feudo; sicchè senza ledere questo loro diritto, non potesse più esserne assegnata una parte agli attuali investiti, ed una parte ai soli primi chiamati. Ma si è osservato che il par. 3 non fece che continuare le leggi feodali fra i membri della famiglia, almeno concepiti al momento della pubblicazione della legge e che fossero chiamati alla successione del feudo; e perciò il loro diritto successorio continuava ad essere subordinato alla sopravvivenza dello attuale investito o al precedente chiamato, senza che in caso di premorienza potessero trasmetterlo ai proprii eredi. La loro chiamata rimase quindi, come lo era, una conseguenza della legge dell'investitura; rimase, qual era, un diritto successorio, innovato in questo solo, che l'ultimo moriente non era obbligato di trasmettere ad altri.

Le ragioni pertanto secondo le quali nella legge 1861 si fece una divisione della proprietà fra l'attuale investito ed il primo chiamato valgono per far adottare la stessa disposizione per le provincie della Venezia e di Mantova, anche dopo la legge del 1862. Senonchè la disposizione del par. 3, avendo limitato il diritto successorio ai membri già concepiti alla pubblicazione, era logica conseguenza dei principii medesimi, cui si informava l'articolo 2 della legge 1861, di richiedere nel primo o prim. chiamati, non non solo che avessero la qualità alla pubblicazione della nuova legge, ma che inoltre fossero nati o concepiti al 17 dicembre 1862, ancorchè in quell'epoca non fossero i primi chiamati.

(continuazione)

LAVORI PROVINCIALI.

Dal Tagliamento 19 Giugno.

Ho udito parlare più volte del grave bisogno cresciuto oggi fino alla necessità estrema di premunire la sponda destra del Tagliamento con sostegni o ripari inferiormente alla testa del ponte di ferro ove traripa frequentemente, divora ogni volta a gran tratti ubertose campagne dell'agro sanvitese ed ha costretto gran parte della frazione di Rosa ad abbandonare alla violenza della corrente il suolo natio e internarsi verso S. Vito dopo inutili sforzi sprecati a difendersi. — Credo che parecchi progetti sieno stati ideati per resistere all'invasione sempre più terribile del torrente, ma tutti necessariamente molto dispendiosi e di difficile esecuzione nelle attuali condizioni economiche del comune, al quale ricusano d'associarsi altri comuni limitrofi che pur si trovano in grave pericolo, ma non così immediato come il comune di S. Vito. Queste circostanze mi richiamarono a memoria un'idea acconcissima del celebre nostro Ingegnere sig. Giov. Batt. Cavedalis che non ebbe effetto pel sorvenire del 1848 e sulla quale aveva anche divisato un progetto d'avviso caldeggiato vivamente dal Delegato Marzani che reggeva allora la Provincia. Il progetto risguardava il torrente Meduna, ma salva una diversa proporzione di lavori e di spese, alle quali daltronde corrisponder dovrebbe una diversa proporzione di vantaggi e di mezzi, non vedo ragione, io almeno che son profano alla difficile arte, che la stessa idea non possa venire trasportata sopra altra scala al Tagliamento. Il progetto del Cavedalis era di arrestare la corrente del Meduna con un murazzo all'uscita della strettissima gola cavalcata da un ponte ad arco di brevissimo raggio, detto ponte di Racli, collocato a circa due miglia dalla pianura nell'interno dei monti. Dietro al murazzo ove si apre e si va dilatando la vallata doveva formarsi nelle gran piene un lago provvisorio, intantochè un'apertura d'un dato diametro praticata nel murazzo doveva dare sfogo, ma più lento e misurato, alle acque raccolte le quali invecechè precipitare subitanee e impetuose nel corso di poche ore alla sottoposta pianura sarebbero state emesse in un filo di più lunga durata, ma per conseguenza men grosso, credo circa un quarto delle massime piene, e quindi più facilmente domabile fra brevi sponde con leggero e sicuro dispendio dei frontisti, i quali guadagnando parecchie centinaia e forse migliaia di ettari al vastissimo alveo del torrente, avrebbero potuto usufruttare la torbida e pingue corrente mediante chiaviche opportunemente allogate per attirarvi irrigazioni e sedimenti ubertosi. Un grande consorzio di tutti i comuni interessati e che spendono annualmente vistose somme per tenersi assai male riparati, avrebbe dovuto sostenere il dispendio del lavoro, che ripartito in molti, a ciascuno sarebbe riuscito leggero — Ecco indigrosso l'idea del Cavedalis pel Meduna. Io non so se sia idea originale o tradotta e applicata. Napoleone III non sono molti anni proponeva da studiare una simile idea al suo ministro d'agricoltura in una sua lettera stampata nel *Moniteur* in occasione delle inondazioni devastatrici della Loira e d'altri fiumi del versante occidentale. Se il Tagliamento non è così maneggevole come il Meduna pel suo maggior volume di acque e se non ha un solo sbocco acconcio alla briglia di sostegno e un solo sito opportuno alla formazione del lago o deposito provvisorio, sarà probabilmente luogo a dividere e ripartire l'operazione applicandola nell'interno della Carnia in varii punti dei suoi canali ai tre o quattro principali confluenti prima della loro congiunzione. Per riguardo poi alla parte economica non si tratterebbe di dover creare nuovi fondi o capitali e mettere in corso nuove spese per siffatto lavoro, ma solo di avviare e ordinar meglio i dispendii che sono in corso da secoli per le riparazioni e le difese contro le invasioni del torrente. Si sommi tuttociò che spendono annualmente o di decennio in decennio lungo tutto il cammino del fiume i numerosi comuni posti ai suoi margini, e i più numerosi privati, e i consorzii parziali già esistenti; si mettano in conto i danni ai quali non può ovviare l'attuale sistema, o dirò meglio, l'attuale mancanza d'ogni sistema; si faccia ragione delle vastissime lande ghiajose che verrebbero ricuperate all'agricoltura o all'impiantagione di boschi, ed è assai probabile che invece di nuove spese si tratti di ammortizzare od affrancare in pochi anni una ingente passività che aggrava questa zona longitudinale del Friuli. Trattandosi di restringere con tal lavoro l'alveo del fiume forse ad un terzo dell'attuale larghezza nella regione ove è ancora torrente, è ovvio comprendere quanto si vantaggerebbero i due ponti grandiosi di ferro e di legno che lo attraversano. Meglio che la metà delle grossissime somme impiegate in quelle costruzioni avrebbero potuto risparmiarsi o erogarsi più utilmente nelle briglie montane ove prima vi si fosse pensato. Tuttavia la Provincia e la Società della strada ferrata troverebbero ancora il loro tornaconto ad entrarci con una ragionevole quota, guadagnandovi una maggiore sicurezza nell'avvenire, una diminuzione nelle spese di manutenzione e in quelle future di rifacimento. Inoltre la Società potrebbe risparmiare i due ristauri del ponte di ferro presso le due teste ove fu guasto dalle mine civilizzatrici dei nostri vecchi padroni quando se ne andavano e ci lasciavano tra le altre anche questa bella memoria.

Io non so quanto di acconcio o disacconcio ci sia in tuttociò che ho detto intorno a questo argomento. Il mio solo intendimento è di chiamare senza nessuna pretesa l'attenzione degli uomini dell'arte e della scienza colla più sommessa riserva alla competenza dei loro giudizii. In ogni caso in tanta pioggia di progetti una goccia di più una goccia di meno mi pare che non guasti.

—.

ITALIA

Firenze. Scrivono alla *Platea* e noi riferiamo, con riserva:

Da una conversazione tenuta col deputato Mordini ho rilevato con un profondo dolore che quell'illustre patriota, alle cui mani avrei voluto vedere il portafoglio delle nostre relazioni estere, non ha più quel vigore d'intelligenza che tanto lo distingueva fra i suoi colleghi. Temo che gli sia riservata la fine di Farini.

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. di Milano*:

Fa discorrere la vicenda provocata in Corte dal presidente del Senato, che è vostro concittadino, perchè nelle regalie nuziali di Torino non ebbe il gran collare dell'Annunziata toccato a Rattazzi. Il conte Casati cui s'era mandata una tabacchiera preziosa, la rimandò secco secco. La sera del commiato, il re e i principi dimostrarono al capo del Senato la propria freddezza con segni evidenti. Ora, nelle sfere dove coteste povere grandigie hanno ancora un gran valore, si ciarla moltissimo di ciò e delle conseguenze, ch'io confesso non vedo per nulla importanti. Anche il bey di Tunisi, poichè si tratta di collari, ne ha mandato uno del suo ordine cavalleresco al Rattazzi; e anche in coteste materie è vero il proverbio che dice: Chi troppo e chi nulla.

Un eco di Bicheville mormora sordamente nella *Boheme interlope* della capitale. Si tratta di bruttissime maldicenze, che ricordano le turpi memorie dell'impero romano e della reggenza, che da una banda di arrabbiati si pretende di pubblicare — sotto nome di memorie di un Figaro qualunque. Sarebbe pur tempo che cotesti mezzi di guerra fossero messi da parte e andassero a raggiungere le aque dei Borgia e le satire dell'Aretino.

Roma. Scrivono da Roma all'*Opinione*:

I signori municipii si stillano il cervello per trovar modo di aggiunger feste a feste, per dimostrar meglio che essi son bazziche di Antonelli e gente nata a servire. V'ha perfino chi propone di far cittadini romani tutti i vescovi convenuti a Roma a far concilio, per trovar modo di conculcare prima la libertà di Roma, quindi di tutto il mondo. Altri pensa che bisogna propiziarsi la plebe, facendo distribuzioni di pane; chi vorrebbe dar doti a zitelle, chi un banchetto pubblico, chi una cosa, chi l'altra. In argomento di tanta importanza si va adagio, trattandosi dell'onore di Campidoglio; quasichè l'onore consistesse in dar segni certi di servitù.

Eccovi un aneddoto. Domenica un vescovo andò a S. Paolo in vettura e tornò con la medesima. Quando fu a pagare il vetturino, che non aveva fatto patti, gli mise in mano tredici soldi. Il poveretto si lamentò dicendo che per tre ore di carrozza non i dava sì poco. Ma il vescovo biascicò in pessimo italiano: contentatevi, contentatevi; ed entrò al palazzo Salviati, ove dimora. Il vetturino ricorse alla polizia, e questa gli rispose che per cosa sì piccola non era prudenza d'incomodare un vescovo: si rifacesse sopra qualche altro.

ESTERO.

Messico. Una lettera di Romero, il noto agente di Jaurez a Washington, assicura che Massimiliano non verrà fucilato, ma che ad ogni modo, prima di lasciarlo partire, gli si torrà ogni potere di fare alcun male al Messico.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE e FATTI VARII

Bullettino dell'associazione agraria friulana Il N. 11 contiene le seguenti materie:

Progetto per l'inalveamento della riva del torrente Tagliamento previo operazioni a pronto riparo di nuovi e più gravi danni che esso minaccia (*Dr. P. G. Zuccheri*) — Di un modo per estendere la coltivazione dei bachi (*G. L. Pecile*) — Sulla esportazione di seme di bachi del Giappone (*Redazione, F. de Blasiis*) — Della malattia dei bachi (*Redazione, Prof. Liebig*) — Ippocoltura. — Della razza equina del Friuli (*Redazione, Bertacchi*). — Regolamento per le esposizioni ippiche (*Cordova*). — Regolamento pel riparto dei premi nelle esposizioni ippiche (*F. de Blasiis*). — Regole per la monta dei Stalloni Governativi della stazione di Udine. — *Varietà*. — Modo di analizzare i terreni. — Delle dondende vive — *Notizie commerciali e bacologiche* — *Osservazioni meteorologiche*.

Programma dei pezzi musicali che suonerà domani a sera alle ore 7 in Mercatovecchio la banda del 2.° Granatieri.

1. *Marcia* «Iglesia» Ricci
2. *Valzer* «Promotionen» Strauss
3. *Duetto* «Crispino e la Comare» Ricci
4. *Polka* «Anna di Masovia» Dall'Argine
5. *Sinfonia* «Il lamento del Bardo» Mercadante
6. *Mazurka* «Oriana» Bodojra
7. *Preludio ed Introd.* «Un ballo in Maschera» Verdi
8. *Gran Scena, Aria e Pregh.* «Il Giuramento» Mercadante.

Processioni. A Venezia, a Verona, a Rovigo la processione del *Corpus Domini* ha dato motivo a violenze e disordini. Ciò serva di ammonimento per le altre processioni pubbliche di cui abbonda la corrente stagione.

Ampezzo 17 giugno. Ieri ebbimo qui una vera solennità militare. Il sig. Colonnello ispettore passava in una prima sua rivista la Guardia Nazionale di questo distretto. Erano convenute la compagnia di Forni di sotto (portante una sua bandiera del 1848, religiosamente serbata a giorni meno tristi) quella di Socchieve, di Enemonzo e di Preone, le quali, unitamente a quella di Ampezzo, schierate in bell'ordine su d'un piano in vicinanza del paese, manovrarono successivamente dinanzi al signor Colonnello ed alle Rappresentanze municipali che lo accompagnavano, con una esattezza e disinvoltura tali da stupirne veramente quando si voglia considerare che da pochi mesi appena viviamo la vita di liberi cittadini. E si distinsero specialmente le due compagnie di Ampezzo e di Forni, ai cui comandanti dott. Pietro Benedetti e Giuseppe Polo, secondati nella perseverante loro operosità dalle rispettive Autorità Comunali, vuolsi tributare un ben meritato elogio. Certamente molto resta ancora a farsi, ma il passato più che argomento di liete speranze, ci è arra sicura che tra noi questa bella istituzione prospererà ognor più feconda di utili e durevoli risultamenti. In quasi tutti i villaggi della Carnia i fanciulli si sono organizzati militarmente e tanto bene istruitisi da nulla invidiare agli adulti e la compagnia ampezzana della *piccola guardia*, come amano chiamarsi, presente alla rivista, venne con gentile e provvido pensiero publicamente lodata dal signor Colonnello, lode che fu insieme premio graditissimo e non vano eccitamento in quei giovani cuori. Dopo l'ispezione, il signor Colonnello uscì a dire:

«Ufficiali, Sott'ufficiali e Militi della Guardia nazionale del distretto di Ampezzo, io ho ben ragione di essere contento di voi. Il grado di vostra istruzione, lo spirito militare che avete oggi dimostrato, la nettezza dei vostri fucili, l'abbondante numero delle vostre file, sono altrettanti argomenti che devono rendere soddisfatto il Governo nazionale e le vostre municipali Rappresentanze che al vostro regolare ordinamento cooperarono. Abbiansi quindi i vostri Municipi, i vostri comandanti, abbiatevi voi tutti, graduati e militi, una schietta e sincera parola di pubblico encomio. Coloro i quali non sono ancora tanto inoltrati nel maneggio delle armi, mi danno invero speranza che, ripigliandosi l'istruzione militare in ogni giorno festivo, raggiungeranno nei mesi autunnali quel grado di perfezione militare che noi tutti abbiamo ragione di aspettarci da voi. La storia ci dice come i popoli delle montagne sieno stati in ogni tempo e dovunque i più fervidi cultori ed i promotori più costanti dello spirito di indipendenza e di libertà, e voi col vostro intervento mi avete provato col fatto questo vero. La Guardia nazionale fu una delle prime e più nobili e più utili cure dei popoli che, frangendo i ceppi del dispotismo, si sono rivendicati a libertà.

«E voi tutti dovete cooperare con ogni vostra possa al suo regolare ordinamento, perocchè non è istituzione che comprometta gl'interessi del cittadino, che turbi la pace della famiglia, che distolga dal lavoro; coloro i quali vi insinuassero tali massime sarebbero al certo i nemici del Re e della Patria. La G. N., la più grande delle istituzioni di una Nazione indipendente e libera, moltiplica le forze economiche e militari dei Popoli, tutela l'ordine pubblico, protegge da mani rapaci le vostre proprietà ed i vostri raccolti. Affezionatevi adunque a sì bella ed utile istituzione ed il vostro esempio produrrà mirabili effetti e già voi dovete sentire una ben

dolce soddisfazione, quella cioè di aver ispirata la nobile emulazione di virtù cittadine nell'animo di quei vostri figli o nipoti, in quei ragazzi ... novella generazione su cui le speranze si fondano e la grandezza futura dell'Italia. — Rendetevi famigliari queste armi, addestratevi al tiro a segno, siate obbedienti ai vostri Superiori, siate ossequenti alle leggi e fatele rispettare — Avrete per tal modo la coscienza di compiere un dovere, la soddisfazione di cooperare efficacemente al rassodamento della unità e della indipendenza della Patria. Viva l'Italia, Viva il Re! »

A questo grido rispondevano commossi i militi e la numerosa popolazione accorsa alla solennità militare. Dopo il pranzo offertogli dagli Ufficiali della G. N. e dalle Rappresentanze Municipali, il signor Colonnello tenne un'altro elegante e forbito discorso, diretto a migliorare e favorire il buon andamento della utilissima istituzione. La sera furono in suo onore fatti alcuni fuochi di parata. E questa mattina partiva, lasciando tra noi la grata espressione di sua piena soddisfazione, che sarà stimolo a provare il bene non escludere il meglio.

—

Teatro Nazionale. Beneficiata del primo basso assoluto Francesco Tirini. Si rappresenta *Lucia di Lammermoor*. Dopo il secondo atto il seratante eseguirà la grand'aria del *Ballo in maschera* « Eri tu che macchiavi quell'anima ».

—

Distruzione dell'oidio dell'uva. — Il farmacista Bortolo Mora di Brescia ha già esperimentato con effetto mirabile in tre giorni lo spruzzamento di uve ammalate per crittogama, spruzzandole col solfato di calce di Peyrone, uno di calce, tre di zolfo, e cinque d'acqua bolliti un'ora.

—

Bestie intelligenti - Vogliamo quest'oggi renderci benemeriti della nota *Società contro il maltrattamento delle bestie*, raccontando diversi aneddoti, veri e garantiti, com'è naturale, sulla intelligenza delle bestie. Voi ci troverete dimostrato che chi vuol imparare affetto materno, amicizia, abnegazione deve ricorrere alla società dei cani, dei cavalli e perfino dei gatti.

Cominciamo da due aneddoti che ci sono raccontati nientemeno che dal prof. Fes di Strasburgo, e sono un'eloquente elogio del rispettabile ceto dei cani:

« Mirette, egli dice, era un cane di pertinenza di una signora priva interamente dell'udito. Quando questa dama era in casa, si suonava il campanello. Mirette che non potea aprire la porta e comprendeva che se abbaiava il suo latrato era pressochè inutile, tirava la signora per la veste facendo così comprendere esservi taluno che volea visitarla. Nè questo è tutto; quando si era in strada od al passeggio, ed una vettura od un cavaliere si avvicinava, Mirette dava il medesimo avviso, usando il medesimo movimento; e così la povera sorda era sempre avvertita per regolarsi. Gli occhi del cieco sono suppliti da quelli del suo cane, come le orecchie della sorda lo erano da quelle di Mirette. »

Passiamo al secondo aneddoto, che forse è più interessante del primo:

« Il cane ed il cavallo sono ordinariamente buoni amici, e si compiacciono di vivere insieme nella più perfetta intelligenza. Se vi è una scuderia dove vi sono cavalli di più padroni, il cane non mostra la sua affezione che a quello del suo padrone. A Strasburgo, due fratelli avevano i loro cavalli nella medesima scuderia ed anche due differenti palafranieri per attendervi; un cane vivea colà in piena armonia. L'uno dei cavalli ebbe come supplemento al suo nutrimento di magnifiche carote, che appetitosamente divorava, ed una buona porzione di tali radici erano in un canto ivi serbate come provvista. Si accorsero però che vi era una continua diminuzione e studiatane la causa videro che il cane rubava le carote e le portava al cavallo del suo padrone, che era privo quotidianamente di tale pasto di cui si cibava il suo camerata. »

Un terzo aneddoto lo troviamo nell'*Express* di Londra:

« Il sig. Roberto Nash, custode della chiesa d'Oxford ha un magnifico cane che ogni mattina alle 7 e venti minuti va regolarmente all'ufficio di posta, e reca con una rara esattezza lettere, giornali, pieghi al suo padrone. Lo intelligente animale se ne va diritto all'ufizio, e l'impiegato postale gli pone le lettere sopra un tavolino; il cane se le prende ritorna e non le rimette che al sig. Nash, non trovandolo subito lo cerca per tutta la casa, o nei dintorni sino che l'incontra. Nel recarsi alla posta, questo cane interessante va d'un passo regolare, ma ricevute le lettere ritorna a gran trotto, dando così un ottimo esempio a certi porta-lettere che farebbero molto bene ad imitarlo. »

Tutto questo, diranno i lettori, è bello e buono, ma non ci dice nulla di nuovo, perchè si sa che i cani ne fanno ogni giorno qualcuna per protestare contro la superiorità che l'uomo si arroga sopra di essi.

Ma i gatti? i gatti, razza ipocrita e feroce, che sono i gesuiti della società animalesca, quando mai mostrarono intelligenza ed affetto?

Anche i gatti sono calunniati, e se ne volete una prova leggete il seguente fatto autentico perchè è narrato dal *Bullettino della società protettrice degli animali.*

« La signora Froelicher possedeva due gatte, la madre e la figlia; la figlia era di già cresciuta e fatta adulta senza cessare di essere l'oggetto della sollecitudine di sua madre.

La giovane gatta partorì, e, come si suol fare colla razza felina, tutti i suoi figli furono distrutti.

Da ciò ne derivarono gravi dolori cagionati alla giovane gatta, per la soprabbondanza del latte. La madre se ne accorse, perchè dopo poco tempo la si vide scalare il muro portando nella sua bocca un piccolo gatto appena nato, e consegnarlo alla sua figlia che gli presentò subito le mammelle, e quando fu ben sazio essa lo riportò dove lo prese; tre volte al giorno essa continuò questo lavoro fino a che sua figlia fu guarita. C'è in questo fatto compassione, riflessione, intelligenza e perseveranza. »

C'è pur troppo qualche madre di razza bipede impiume che avrebbe ad imparare da quella quadrupede.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 21 giugno.

La voce di cui vi ho fatto cenno nella mia lettera di jeri relativamente ad un movimento rivoluzionario nelle provincie pontificie, è stata confermata dal fatto di Terni, ove una numerosa schiera di armati tentò di forzare il confine pontificio, e fu respinta dalle regie truppe. Alcuni asseriscono che Garibaldi è partito segretamente da Sigua per avvicinarsi a Roma; altri invece affermano ch'egli non si è mosso dalla sua villeggiatura. Io non ho potuto ancora prendere delle informazioni certe su questo punto; ma capirete che il fatto stesso di questo dire e disdire sul conto di Garibaldi, è abbastanza significativo.

Il generale Durando è sempre a Roma, mentre non lo sono stati mai nè il Lamarmora nè il Villamarina; e si assicura che la missione del generale risguardi la definizione della linea militare nostra, e la proposta, già consentita del Governo francese, la quale, se fosse accettata, unirebbe al Regno la Provincia di Viterbo.

La Commissione per l'asse ecclesiastico continua a lavorare nel maggiore segreto, circondandosi di mistero, come una congiura. Oggi si dice di nuovo che il Ferrara non voglia rinunziare ad alcuna parte del suo piano finanziario e che quindi la concordia non sia punto sperabile. Ma chi sa che questa diceria, sparsa oggi, non sia smentita domani?

In seno alla Commissione del bilancio fu agitata la questione della riduzione degli impieghi, in ispecialità di quelli della marina. Essendosi il Depretis opposto energicamente alla riduzione, la Commissione si sciolse senza aver deciso nulla. Però la battaglia si riappiccherà e sarà fiera, specialmente circa il Consiglio di Ammiragliato che il Ricci avrebbe mantenuto e Maldini, relatore della Commissione, intende venga soppresso.

E giacchè sono a parlarvi di cose di marina vedo nella *Riforma* che la Commissione d'inchiesta di cui vi ho già parlato, ha preso risoluzioni molto importanti, avendo dato ad unanimità, relativamente alla giornata di Lissa, un giudizio contrario al Vacca ed alla quasi unanimità un giudizio pur contrario al D'Amico ed all'Albini.

Nei suburbii di Firenze si è manifestato jeri l'altro il primo caso di cholera sopra una donna che morì dopo poche ore. Speriamo che non sia che una minaccia senza seguito.

—

IL CORPUS DOMINI A VERONA, VENEZIA E ROVIGO.

Leggiamo nel *Messaggere* in data di Verona, 20 giugno:

Una tristissima scena ha funestata questa città. Oggi doveva aver luogo la processione del *Corpus Domini*. Il Municipio aveva fatte appendere larghe tele nelle vie ove la processione doveva sfilare. La notte scorsa le funi, che tali tele sostenevano, vennero tagliate dimodochè le tende caddero a terra. Ciò nulla ostante la processione ebbe luogo, e fino ad un certo punto, tutto passò nell'ordine più perfetto. Ad un tratto nacque nella processione e nelle vie uno scompiglio ed un parapiglia generale: tutti si misero a fuggire nel massimo disordine, e la processione venne rotta da capo a fondo. Il difficile per oggi è il sapere la vera e prima cagione di simile increscioso accidente. Dopo avere assunte informazioni, speriamo di poter domani dare circostanziati e sicuri ragguagli; per oggi dobbiamo limitarci al poco che abbiamo detto.

In quanto ai *si dice*, com'è naturale ve ne sono a iosa.

Si dice che qualcuno rifiutasse di levarsi il cappello e che di qui incominciassero le busse.

Si dice che i preti, giunti dinanzi al corpo di guardia della guardia nazionale, e presentate a questa le armi, essi si rifiutassero di benedirla, come è d'uso, e che in tale occasione incominciassero le grida e le imprecazioni.

Si dice perfino che un cavallo libero venisse spinto appositamente attraverso alla processione per iscompigliarla.

Speriamo, ad ogni modo, di poter verificare tutti questi si dice, e di poter raccontare domani la nuda verità.

Sul modo con cui la processione si passò a Venezia leggiamo nel *Rinnovamento*

Al Caffè Quadri un prete funzionante vedendo uno degli astanti col capo coperto, lo segnò ad una Guardia di Questura perchè andasse a togliergli il cappello. È questa la tolleranza, è questa la mansuetudine di un apostolo di Cristo? — La guardia rispose « ci vada Lei » ed ha risposto benissimo. Quella Guardia era là pel buon ordine pubblico, pel rispetto della libertà, e delle opinioni di tutti, e non per servizio dei Preti. Libera la chiesa di adulterare in tal modo gli insegnamenti di Cristo, liberi i cittadini di aver per venerate o no tali forme da ciarlatani.

La *Gazzetta di Venezia* poi narra di un piccolo incidente che ebbe luogo, cioè, che essendo stato da un sacerdote invitato un cittadino a levarsi il cappello al momento del passaggio del Sacramento, ed essendosi questo rifiutato, un di lui vicino, certo T. l'obbligò a farlo con violenza, per cui venne subito condotto all'Uffizio di Questura del Sestiere a render conto di tale zelo manescamente dimostrato.

E da Rovigo scrivono al *Corr. della Venezia*.

L'affare della processione non è qui passato liscio. — Un galantuomo che combattè per la patria nelle file dei volontari, mentre tant'altri rimanevano in ozio vergognoso e forse battendosi il petto su per le chiese, venne preso di mira da un gruppo di individui e percosso gravemente per non essersi levato il cappello. — Così si onora qui coloro che corsero mille pericoli pel loro paese! Dobbiamo ringraziare anche di ciò il signor Prefetto, che dopo quanto era avvenuto la sera del Venerdì Santo per l'identica ragione, credette bene permettere la processione anche oggi! Quante volte ancora si rinnoverà il grazioso esperimento?

—

Ecco come l'*Opinione* annunzia il tentativo di Terni che ieri ci fu segnalato dal telegrafo:

Ci scrivono da' confini romani che le forze militari nazionali, avendo osservato che duecento giovani armati si avvicinavano al confine romano, ne arrestarono alcuni, gli altri si ritirarono, prendendo la strada de' monti. La truppa fu aumentata e sorveglia attentamente i vari passi verso lo Stato romano.

—

La Giunta della Camera de' deputati pel progetto di legge sull'asse ecclesiastico, non ha ancora stabilito tutte le basi del nuovo progetto che contrappone a quello del ministero.

È falso che sia intervenuto un accordo tra essa ed il ministero, chè questo si ritiene vincolato dalla convenzione Erlanger ed è deliberato di difenderla alla Camera.

—

Si dice che l'arcivescovo di Parigi sia incaricato di controbilanciare a Roma l'influenza del signor Veuillot, il quale vuol impedire che il papa vada a Parigi.

—

Il generale Durando fu a Roma alcuni dì fa, e discorse col papa e col cardinale Antonelli in proposito di certi vescovi e mense vescovili delle provincie napolitane. La faccenda deve essere di molta importanza, se il sig. Tonello, che ci storiò quattro mesi, non l'ebbe condotta a termine.

—

In una circolare indirizzata dal ministro austriaco ai suoi agenti diplomatici all'estero, il signor Di Beust rende conto dell'incoronazione e pone in luce le conseguenze favorevoli che nasceranno dalla riconciliazione dell'Ungheria coll'impero.

—

Il *Secolo* contiene la seguente notizia di cui gli lasciamo la responsabilità:

Per quanto la notizia che stò per comunicarvi possa sembrarvi straordinaria, non è men vero che essa sia stata ripetuta in circoli rispettabilissimi.

Si tratterebbe nulla meno che di questo. Di chiamare in sostituzione del sig. Ferrara al ministero delle finanze il sig. Bastogi.

—

La *Presse* di Vienna, annunziando che il principe Umberto è aspettato in quella capitale entro la prossima settimana, così soggiunge:

« Nei circoli diplomatici questa visita è considerata come il preludio di una ripresa di relazioni intime fra le due case sovrane — relazioni che l'incontro dei due monarchi in Parigi suggellerà definitivamente. »

—

Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze*:

È insussistente la notizia data da alcuni giornali che la riunione dell'assemblea massonica che dovea tenersi in Napoli sia rinviata. I lavori di quel consesso verranno aperti domani sera (21) nel locale della Loggia Egregia. Fino da ieri partirono alla volta di Napoli gli onorevoli De Luca, Curzio, Macchi, Marsico, Giunti, non che i rappresentanti di molte loggie.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 22 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 21 giugno.

Si fa una discussione preliminare sul bilancio dell'entrata, circa ad alcune massime proposte dalla Commissione, la prima delle quali è la proposta di una tassa speciale dell'8 per cento sulla rendita pubblica.

La Commissione vorrebbe con un articolo di legge sul bilancio riprodurre la proposta dell'anno scorso.

I ministri delle finanze e dell'interno, D'Ondes e Sella, vi oppongono la questione pregiudiziale perchè questa sarebbe un'imposta nuova, non conveniente e d'impossibile esecuzione per quest'anno.

Alcuni di sinistra la sostengono anche in merito per le ragioni esposte l'anno scorso.

D'Ondes la combatte anche per ragioni di pubblica buona fede.

Comin ed altri sostengono essere già deliberata in diritto nella legge sulla ricchezza mobile; solo essere quistione di fissare la modalità.

Dopo altre repliche si approva la quistione pregiudiziale proposta dal ministero.

Ferrari annuncia un'interpellanza circa alle ultime notizie sui vescovi.

Tecchio risponde che tal questione è da trattarsi al tempo della discussione del progetto sull'asse ecclesiastico.

Ferrari aderisce.

La Commissione del bilancio dell'entrata propone l'abolizione della franchigia postale pei membri del Parlamento.

Si approva la proposta San Donato per invitare il ministero a presentare un progetto nel senso dell'abolizione.

Firenze 21. La *Gazz. Uffiz.* annuncia che il treno diretto partito ier sera da Firenze fuorviò presso la stazione di Perugia senza cagionare alcun danno ai viaggiatori.

Parigi, 20. I giornali smentiscono che i ministri dei sovrani che trovaronsi a Parigi e i rappresentanti diplomatici delle altre potenze abbiano tenuto conferenze col ministro degli esteri.

L'*Etendard* smentisce che Napoleone debba recarsi a Berlino.

Parigi, 21. *Corpo Legislativo.* Fu adottato con 170 voti contro 46 il progetto relativo alla ferrovia Vittorio Emanuele. Oggi il Corpo legislativo nello stabilire l'ordine dei suoi lavori deciderà esso stesso sulla quistione della sua proroga.

Londra, 21. *Camera dei lords.* Lord Russell e lord Clarendon approvano la condotta di Stanley nell'affare del Lussemburgo.

Camera dei Comuni. Stanley rispondendo a Griffith dice di non aver ricevuto alcuna conferma che Omer dopo la sconfitta di Eracliou abbia commesso atti atroci.

Il paragrafo 19 del progetto di riforma proponente che gli elettori possano dare il voto con biglietti elettorali, è respinto con 272 voti contro 234. La maggioranza contro il governo fu di 38 voti.

Tolone 21. La divisione navale italiana ancorata nella nostra rada ricevette telegraficamente l'ordine di recarsi a Malta a scortare il Sultano; la squadra corazzata francese sta per partire per la stessa direzione.

Atene, 20. La pianura d'Asthi e le fortificazioni che la circondano sono sempre contestate fra i turchi ed i cristiani. Ebbero luogo parecchi combattimenti. Omer pascià al 5 corrente aveva sempre il quartier generale a Castelli. Le comunicazioni fra Eracliou e il Corpo d'armata di Omer pascià sono interrotte dagli insorti.

Nuova York 20. Il processo contro Massimiliano venne aggiornato.

Costantinopoli 20. Fuad pascià rispondendo provvisoriamente alla nota collettiva della Francia dell'Italia, della Prussia e della Russia per la sospensione dell'ostilità a Candia, promise di sottomettere la nota al consiglio dei ministri che risponderà alla medesima.

BORSE

Parigi del	20	21
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	69.65	69.62
» » 4 per 0/0	98.60	98.80
Consolidati inglesi	94 1/2	94 1/4
Italiano 5 per 0/0	53.05	52.80
» » fine mese	52.95	52.70
Azioni credito mobil. francese	392	386
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	275	271
Strade ferr. Vittorio Emanuele	75	75
» » » Lomb. Ven.	402	401
» » » Austriache	483	485
» » » Romane	77	80
Obbligazioni	122	121
Austriaco 1865	327	328
id. In contanti	330	331

Venezia del 21 *Cambi*		*Sconto*	*Corso medio*	
Amburgo	3.m d. per 100 marche	3	fior.	—.—
Amsterdam	» » » 100 f. d'Ol.	3	»	—.—
Augusta	» » » 100 f. v. un.	4	»	84.15
Francoforte	» » » 100 f. v. un.	3	»	84.25
Londra	» » » 1 lira st.	3	»	10.08
Parigi	» » » 100 franchi	3	»	39.85
Sconto		6 0/0	»	—.—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0/0 da fr. 50.90 a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da 70.— a —.—; Prest. Austr. 1854 da 57.— a —.—; Banconote Austr. da 80.75 a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.10

Valute. Sovrane a fior. 14.07; da 20 Franchi a fior. 8.06 — Doppie di Genova a fior. 31.96; Doppie di Roma a fior. 6.89.

Trieste del 21.

Augusta da 104.— a —.—; Amburgo 92.— a —.— Amsterdam 104.25 a —.—; Londra 124.50 a 125.—; Parigi 49.40 a 49.60; Zecchini 5.88 a 5.90 da 20 Franchi 9.94 a 9.96; Sovrane —.— a —.— Argento 123.— a 123.25; Metallich. 60.75 a —.— Nazion. —.— a 71.25; Prest. 1860 90.25 a —.— Prest. 1864 80.25 a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 194.50 a —.— Sconto a Trieste 3.3/4 a 4 1/4; Sconto a Vienna 4.1/4 a 4.3/4 Prestiti Trieste —.— —.— —.—

Vienna del	18	21
Pr. Nazionale fior.	71.10	70.90
» 1860 con lott. »	89.—	90.30
Metallich. 5 p. 0/0 »	60.72-62.80	60.80-62.65
Azioni della Banca Naz. »	727.—	729.—
» del cr. mob. Aust. »	190.—	191.85
Londra »	125.15	124.85
Zecchini imp. »	5.92	5.91
Argento »	122.—	122.—

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.
dal 17 al 22 giugno.
Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	al.	16.—	ad al.	17.—
Granoturco	»	9.25	»	10.25
Segala nuova	»	7.—	»	7.30
Avena	»	10.50	»	11.—
Fagiuoli	»	11.—	»	12.50
Sorgorosso	»	4.—	»	—.—
Ravizzone	»	9.—	»	12.—
Lupini	»	—.—	»	—.—
Frumentoni	»	9.70	»	10.30

N. 10104. p. 1

EDITTO.

La r. Pretura in Cividale rende noto all' assente d' ignota dimora Giusto Binutto di Attimis avere Antonio Leonarduzzi oggidì in di lui confronto, ed in confronto di Caterina Verzegnassi prodotta petizione pari data e N. per pagamento di it. lire 282.93 in causa di generi conceduti da 9 Giugno 1866 a 20 febbraio 1867 e che sopra detta petizione venne fissata la comparsa per il giorno 5 Agosto ore 9 ant. e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne a di lui pericolo e spese deputato in curatore quest' Avv. dott. Carlo Podrecca, onde la lite possa procedere nei sensi del vegliante regolamento Giudiziario.

Si eccita pertanto esso assente d' ignota dimora Giusto Binutto, o a comparire in tempo personalmente, o a fornire dei necessarii mezzi di difesa l'istituitogli patrocinatore, ovvero ad indicare egli stesso un nuovo rappresentante, ed infine a fare tuttociò che crederà più conforme al suo interesse, dovendo in caso diverso ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga in quest' Albo Pretoreo, nei luoghi di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 21 maggio 1867.

Il R. Pretore
ARMELLINI

A. Mulloni.

Banca del Popolo
(Sede centrale Firenze)
Succursale di Udine.
AVVISO

L' ufficio della Banca del Popolo di Udine situato in contrada Barberia N. 993 è aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 merid. per le seguenti operazioni:

Depositi di risparmi.
Prestiti su cambiali
Prestiti su pegni di carte di valore
Sconti e cambii
Conti correnti fruttiferi e infruttiferi.

Il direttore L. RAMERI

AVVISO

Il sottoscritto porta a pubblica cognizione aver egli aperta una **Officina da pittore di carrozze** al piazzale Antonini, borgo S. Cristoforo. Le ordinazioni di molti lavori, che di recente ebbe l' onore di ricevere, gli danno lusinga di un buon concorso di committenti; per il che egli, grato d'animo, si darà ogni cura per sollecitudine ed esattezza nella esecuzione, e per discretezza nei prezzi.

ANTONIO MANSUTTI.

N. 7937.

AVVISO

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI UDINE

Visto il Decreto 29 Maggio p. p. N. 15901 del Ministero delle Finanze, sull'attivazione in questa Provincia della tassa sulla ricchezza mobile e sulla costituzione dei Comuni isolati e Consorzj di Comuni ove devono risedere le Commissioni per l'accertamento della Rendita, sentita la Deputazione Provinciale, occorrendo la riunione del Provinciale Consiglio per la costituzione dei Comuni e Consorzj suddetti ed anche per altri oggetti d'urgenza

DECRETA

Il Consiglio Provinciale è convocato in seduta straordinaria pel giorno di Giovedì 27 corrente nella Sala del Palazzo Comunale di Udine alle 10 antimeridiane ed occorrendo nei giorni seguenti onde trattare:

1. Sulla costituzione dei Comuni isolati e Consorzj di Comuni dove devono risedere le Commissioni pel riparto della tassa sulla ricchezza mobile.
2. Sul trasporto del Capoluogo Comunale di Chions.
3. detto detto detto detto di Mione.
4. » » » » di Coscano.
5. Approvazione della nomina dei membri del Consiglio di Leva.
6. Approvazione della nomina dei membri del Consiglio Scolastico.
7. Nomina della Giunta Provinciale di statistica.
8. Domanda della Presidenza della Società di Mutuo Soccorso per un sussidio dalla Provincia, per l' invio di alcuni Artieri all'Esposizione in Parigi.

Udine 13 Giugno 1867.

Il Prefetto
LAUZI.

Prefettura della Prov. di Udine

al N. 7937. Pref.

AVVISO.

In appendice all' Avviso 13 Giugno pp. pari numero relativo alla convocazione del Consiglio Provinciale pel giorno 26 corrente, si rende a pubblica notizia che oltre gli oggetti nello stesso indicati dietro iniziativa del Deputato Monti devo aggiungersi il seguente:

Piaccia al Consiglio Provinciale rassegnare mediante il suo Presidente direttamente alla Camera dei Deputati un' indirizzo allo scopo che la pubblicazione in queste Provincie delle Leggi civili e Giudiziarie del Regno sia tenuta in sospeso fino a tanto che siano fatte quelle riforme che l' esperienza ha ormai dimostrate indispensabili.

Il Prefetto
LAUZI.

RAPPRESENTANZA
Nel Veneto, Istria e Dalmazia dei Bacologi sig. Antonio Albini e Carlo Orio di Milano.

Coi primi del passato Maggio il distinto Bacologo Cav. Carlo D.r Orio ha intrapreso il suo terzo viaggio pel Giappone colla lusinga di ottenere quest'anno la facoltà d' invigilare personalmente la confezione della semente in quelle località.

Anche quest' anno il sig. Antonio D.r Albini sta confezionando in Brianza una rilevante partita di semente proveniente dai bozzoli color zolfino ottenuti dai cartoni originari Giapponesi.

I brillanti risultati che vannosi ottenendo, specialmente dai cartoni verdi tanto originarj che riprodotti, animarono questi signori ad estendere sopra una più vasta scala le rispettive operazioni chè, così divise, il disimpegno riesce più diligente e più sicuro.

A questo effetto si ricevono a tutto il corr. Giugno le sottoscrizioni delle azioni alla Società Bacologica Carlo Orio e comp. per l'importazione diretta di seme bachi da seta del Giappone per la primavera 1868, ed in base allo Statuto sociale 22 Febbrajo p. p

Le commissioni cartoni originarij dal Giappone verso anticipazioni di lire 4 l' uno e di semente di prima riproduzione a bozzolo color zolfino verso anticipazioni di lire 2 l'oncia di 27 grammi.

I prezzi dei cartoni della Società C.o Orio e Comp. saranno fissati al puro costo, più lire 1.50 l' uno di provvigione, nel più breve termine possibile e moderati come il solito; del che i signori allevatori da tanti anni ne hanno prove indubbie.

Le commissioni pel Veneto si ricevono dai soliti signori incaricati.

Vicenza 1. Giugno 1867.

C. RIZZETTO.
Rappresentante

Per **Udine** *rivolgersi in Contrada delle Erbe al N.* 989 *rosso,*

BAGNO MARINO
A DOMICILIO.

Premiato con medaglia di merito dall' Esposizione Italiana in Firenze nel 1861: invenzione e preparazione del Farmacista Fracchia in Treviso presso Venezia.

Vent'anni di felici risultati ottenuti nelle malattie linfatico-glandulari (scrofole, rachitidi etc.) nonchè le attestazioni rilasciate dalle Direzioni de' primarii ospitali d'Europa, e da distinti, e reputati medici nostrani e stranieri (vedi opuscolo unito al vase) raccomandano da sè il Misto pel Bagno Marino suddetto.

Depositi *Udine* farmacia **Filippuzzi**, e nelle principali città d' Italia e Germania.

G. Fracchia.

SOTTOSCRIZIONE
CARTONI SEME BACHI
GIAPPONESI
ORIGINARI.

Si ricevono le Commissioni presso l' incaricato *Arrigoni Alessandro* in Udine contrada Filippini N. 1822 nero.

POLVERE ANTIFEBBRILE JAMES

Dal 1745 preparata dalla Casa *F. Newbery* e figli, 45, St-Pauls Church Yard, Londra. Questa Polvere è la sola preparata dietro l' unica ricetta lasciata dal fu *Dott. James* per la guarigione delle febbri periodiche ed altre malattie infiammatorie. È il più potente diaforetico conosciuto, ed in casi d' infreddatura reca immediato sollievo. Unico ricevitore per tutta l' Italia signor G. AMBRON, domiciliato a Napoli. Vendita a UDINE sig. Fabbris farmacista e dai seguenti depositarii: *Milano*, farmacia Brera. *Firenze*, L. F. Pierri. *Bologna*, Zarri. *Venezia*, Cozzarini droghieri. *Padova*, Pianelli e Mauro farmacia reale. *Verona*, Pasoli farmacista. *Mantova*, Regatelli. *Brescia*, Girardi successore Gaggia e dai principali farmacista del regno.

SULLA PIU' RETTA INTELLIGENZA
DELLA
LEGGE 17 DICEMBRE 1862
SULLO
SVINCOLO DEI FEUDI
NEL VENETO E NELLA PROVINCIA DI MANTOVA.
nella pratica sua applicazione
NONCHE'
DELLE LEGGI 13 DICEMBBE 1586
E
29 MAGGIO 1587
SULLA PRESUNZIONE FEUDALE
OPINIONE,
DI
ISIDORO BOERIO
già Commissario di I. Classe d Intendenza delle Finanze, ora in quiescenza.

Si vende da Paolo Gambierasi al prezzo di cent. 50.

ELISIR POLIFARMACO
DEI MONACI DEL SUMMANO.

Mezzo cucchiaio da tavola al giorno di questo composto d'erbe del monte Summano per la cura di Primavera.

Si vende a Piovene, distretto di Schio (nel Veneto) al prezzo di franchi **1.80** *verso vaglia postali, con deposito dai signori* **Fratelli Alessi in Udine,** *ed in tutte le principali città d' Italia e fuori.*

FONDACO E SMERCIO

all' ingrosso e al dettaglio nella Farmacia reale di **A. FILIPPUZZI** in Udine.

ACQUE MINERALI

delle migliori fonti nostrane ed estere, come: *Recoaro giornaliera, Catulliana, Valdagno, Rabbi, Salsojodica di Sales, Salsojodica di Loreta, Salsojodobromica del prof. Ragazzini, del Tettuccio, di Boemia di Selter. ecc.*

Si ricevono commissioni per acque minerali d'ogni parte, se eventualmente non esistessero nei magazzini, come pure per *fanghi minerali* d'Abano, e si dispensano *bagni solforosi a domicilio*, in bottiglie contenenti un liquido capace per due bagni. La farmacia è sempre fornita di tutte le specialità medicinali le più accreditate d'Europa e di recente ha ritirato il proprietario un assortimento di prodotti igienici a condizioni che per essere di gran lunga più vantaggiose delle altre si meritano l'attenzione del *pubblico*, e dei signori *farmacisti* corrispondenti della *ditta suddetta*.

Più tiene la suddetta farmacia grande deposito del *Misto salino per bagni marini* a domicilio del farmacista Fracchia di Treviso, nonchè del *bagno salsobromojodico* di Pianeri e Mauro di Padova e così pure delle bottiglie contenenti i sali ed altre sostanze per il *bagno rannico-arsenico-ferruginoso* a domicilio dei signori Castrini e Mazzi di Verona, riconosciuto da parecchie autorità mediche utilissimo in varie malattie in sostituzione ai bagni di Levhico come lo comprovano numerose attestazioni mediche e private.

LA DITTA
LESKOVIC e BANDIANI
DI UDINE
AVVISA

che è tuttora ben provvista di

ZOLFO

in modo da poter soddisfare alle occorrenze per la seconda e terza zolforazione di questa Provincia.

INJECTION BROU

gienica infallibile e preservativa, la sola che guarisce senza rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo, A Parigi presso BROU, boul Magenta 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.